

**www.  
spv.de**

# La Sberla

**www.  
spv.de**

La Sberla C.P. 65, 36100 Vicenza; tel.: 339-3937414; fax: 0444-304514; e-mail: lasberla@email.it; web: www.lasberla.net; direttore: Marco Milioni. Registro della stampa periodica in via di assegnazione presso il tribunale di Vicenza in qualità di settimanale; Editore: La Sberla; pubblicità: La Sberla. Stampato in proprio. COPIA OMAGGIO. ESCE IL GIOVEDÌ



**Nella strategia per la dismissione del gas di Aim la Cisl si spacca e la federazione di categoria va con la Cgil. Pederzoli e la Uil si avvicinano ad Assindustria. E intanto nessuno chiede la testa di Beppe Rossi. Nemmeno Zanguio. Perché?**

**[www.lasberla.net](http://www.lasberla.net)**

**Dove trovi la Sberla? Guarda a pagina 7**

# Prodi, Berlusconi e le intercettazioni

## L'importante è non dire la verità

Stiamo assistendo all'ignobile gazzarra che entrambe le parti politiche, questa volta bipartisan, hanno messo in essere sulle varie intercettazioni e confessioni che sono approdate sui giornali. «Spazzatura» è il termine più gentile che D'Alema e Berlusconi hanno usato al riguardo con tutto il codazzo di lacchè e domestici vari. Orbene è opportuno fare una premessa.

Che i vertici politici di un Paese, siano quelli al governo o quelli all'opposizione, si informino sulle operazioni finanziarie più rilevanti anche se relative al settore privato, non solo è lecito, è addirittura doveroso.

Quando, seppur come detto, nel settore privato, vengono poste in essere operazioni quali la scalata alla BNL, oppure all'Antonveneta, oppure al Corriere della Sera, che comportano conseguenze nel mondo finanziario ed imprenditoriale le une, ed in quello dell'opinione pubblica nazionale l'altra, è precipuo dovere dei vertici politici tenersi al corrente ed anche, ove fosse necessario perchè si va a creare un danno collettivo, intervenire nell'ambito dei poteri che la legge consente. Il fatto che D'Alema e Fassino si interessino alla scalata dell'Unipol alla BNL è un atteggiamento doveroso da parte loro indipendentemente dalla vicinanza dell'Assicurazione in questione al loro Partito.

Che Berlusconi attraverso Letta o Grillo si tenga al corrente sulla scalata ad Antonveneta è altrettanto doveroso.

E così è doveroso che si tengano informati rispetto al Corriere della Sera che tanta importanza ha nella formazione dell'opinione pubblica. Ed allora perchè tanta paura e tanta ipocrisia nei confronti dei cittadini?

Potremmo rispondere manzonianamente con le parole di fra' Cristoforo «omnia munda mundis»!

Tutto è puro per chi ha l'animo puro! La verità, purtroppo, temo sia proprio questa: questi personaggi e gli altri che se ne sono interessati (a quanto pare anche Casini nonostante le smentite) lo hanno fatto non per rispetto della loro veste istituzionale, ma con lo scopo recondito (ma non troppo!) di ricavarne un utile politico di parte e quindi senza la finalità pubblica che renderebbe il loro interessamento lecito (anche perchè è comunque legittimo!) e degno di elogio.

Neppure quando è facile fare il proprio dovere questi hanno l'animo della correttezza e della lealtà! Ma non provo rabbia nei loro confronti, perchè chi ha la bontà e la pazienza di leggermi sa che non nutro nei loro confronti alcun risentimento, bensì un profondo disprezzo che, come ogni lettore ben sa, è un giudizio che deve essere scevro da passione. La rabbia la provo per quei disgraziati di cittadini che non riescono a finire il mese col loro stipendio, che mugugnano e protestano sottovoce, che hanno i figli disoccupati o, se va bene, in un precariato che non offre alcuna garanzia per quando saranno vecchi e che invece di prendere i vari Prodi, Fassino, Rutelli, Berlusconi, Fini, Casini (quest'ultimi notoriamente campioni della difesa della famiglia anche perchè di famiglie ognuno ne ha più di una!) a calci nel sedere, ogniqualevolta questi li chiamano a raccolta accorrono ai seggi elettorali quali povere pecore da tosare all'infinito! Italiani, svegliatevi prima di passare dal sonno alla morte senza accorgervene!

L'Inno Minato

## Comincia male l'onorevole Costa

*L'europarlamentare veneziano Costa è partito col piede sbagliato! In verità come Sindaco di Venezia ha convinto solo chi a Venezia non c'è mai stato! Come ministro aveva ricordato il «muro del pianto». Nominato dal governo commissario ad acta per il Dal Molin, rappresenta un momento di debolezza da parte del potere centrale. Se Prodi si sente forte e nel giusto che bisogno aveva di nominare un commissario ad acta? E visto che il Dal Molin si deve fare (così ha detto Costa) cosa ci viene a fare a Vicenza? Chi crede di incantare? Costa è e sarà un fallimento colossale e a dimostrazione del fatto che non ha capito niente, cosa questa che nel passato gli è riuscita bene più volte, invece di incontrare per primi gli uomini del presidio ed i sindaci del circondario che sono contrari alla nuova base USA, è andato dal Prefetto e dal Sindaco di Vicenza; ma proprio il semprebiando «ciuffone» è la causa prima di tutto. Povero Costa, ancora una volta ha dimostrato che la moglie è più saggia di lui.*

L'Eminenza Grigia

## Bottene, Jackson, Raniero: message in a bottle for 'No Dal Molin' boys

Noi siamo ferventi nemici del Dal Molin americanizzato, lo siamo sempre stati. Perché vorremmo, pensate quanto siamo 'idealisti', un'Italia dove la gente abbia diritto di dire la sua sulla terra che abita, e un'Europa dove, dopo la bellezza di sessantanni, ci si liberi dalla servitù nei confronti degli Stati Uniti. Un Paese, gli Usa, coi suoi pregi (per lo più nascosti nelle arcigne e brade lande degli Stati di mezzo, fra i benemeriti residuati dell'isolazionismo d'antan) e i suoi molti difetti: tipo quello di voler soggiogare il pianeta al suo stile di vita bambinesco, sprecone e distruttivo. Insomma, ci trovate sotto le bandiere del No Dal Molin. Perciò salutiamo con soddisfazione la provocatoria Festa dell'Indipendenza Vicentina indetta dal fronte anti-base per il 4 luglio. Anche noi vicentini, d'ora in poi, saremo tutti nati il 4 luglio. Bella idea, sottoscriviamo. Però sentiamo il bisogno di toglierci qualche sassolino che ci pesa come un macigno. Bottene, Raniero, Jackson: rosa, rossi, verdi, emissari (quanto consapevoli è affar loro, se non lo fossero sarebbe anche peggio: dubiteremmo del loro quoziente d'intelligenza) della cancrena che ammorba il Paese. La dipendenza tossica dai partiti. Vi siete autosospesi? Sputate fiele e sdegno contro i partitucoli di Diliberto, Pecoraro Scanio e Giordano? Vi dichiarate ormai contro questo governo-burletta destinato alla lenta consunzione nell'attesa del Messia Walter Kennedy Veltroni? Allora dovete dire queste semplici parole: i partiti in quanto tali sono la negazione medesima della democrazia. Tengono in ostaggio la sovranità del singolo cittadino, fonte e destinatario principe di un sistema fondato sulla libertà e sull'uguaglianza. Dovete tagliare il cordone ombeli-

cale con la partitocrazia di sinistra, rovescio appena un po' meno criminale di quella di destra (ma proprio di poco: vedi caso intercettazioni, coi "compagni" a manovrare affari come un Berlusconi qualsiasi). Dovete dire addio alle vostre appartenenze che la realtà dei movimenti che pretendete di incarnare ha decretato essere superate, rinnegate, vilipese, annullate. Dovete ritrovare le ragioni della democrazia nei nuovi bisogni della gente comune: autodeterminazione, territorio vivibile, vita pacifica senza più la spada di damocle dei superiori interessi nazionali (che altro poi non sono che quelli della politica succhia-soldi e delle grandi imprese succhia-sovranià). Non prendeteci in giro con la favoletta che siete indipendenti e che non guardate in faccia nessuno: perché allora non date di prova di saltare i decrepiti steccati ideologici ormai funzionali solo alla conquista del potere per il potere, e non vi prodigate coi fatti per creare una forza alternativa a tutto e a tutti? Magari, suggeriamo noi, a partire dal Patto di Mutuo Soccorso che riunisce le mille esperienze di comunità e di lotta contro la dittatura dello Sviluppo e della Crescita Illimitata. Magari provando a sperimentare idee nuove. Per esempio, la democrazia diretta in ambiti locali fortemente autonomi, invece di questa democrazia rappresentativa che di rappresentativo ha conservato solo il nome. Lo fanno gli Svizzeri. Perché non dobbiamo farlo noi? Forse perché, cari Bottene Raniero e Jackson, abbiamo la testa infarcita di detriti e spazzatura ideologica, e la mente occlusa in pregiudizi da quarta elementare?

L'àpota

Pickup Records---

your music store  
a Bassano Del Grappa (VI)

[www.pickuprecords.it](http://www.pickuprecords.it)

---

## Berlusconi, Fini e Rotondi al Colle

Berlusconi, Fini, Bossi e Rotondi sono andati dal Presidente della Repubblica a dolersi dell'attuale governo. In primis portarsi come DC Rotondi, visto l'atteggiamento dell'UDC, cioè uno che se ha tanto ha solo il suo voto, appare elemento di assoluta incapacità politica. In secondo luogo questi signori si sono lamentati delle rotture all'interno della maggioranza, quando non erano nemmeno d'accordo tra loro su quanto detto al Presidente nelle dichiarazioni rese alla stampa dopo l'incontro. In terzo luogo il Capo di Stato è il garante del rispetto costituzionale; non può e non deve intervenire nell'ambito delle attività di governo. Al più, se nota carenze legislative, invia un messaggio alle Camere. Tirarlo per la giacca è solo un gioco pubblicitario che lo mette in imbarazzo e nulla più. Da questo punto di vista hanno ragione Casini e Cesa. Dove hanno torto tutti è sul caso De Gennaro. Di fronte ad un Capo della Polizia accusato di aver indotto i suoi subalterni a rendere falsa testimonianza un governo serio non può aspettare sentenze per anni. Deve rimuoverlo dall'incarico specifico proprio per evitare anche per lui l'insorgere di una situazione grave ed equivoca ai massimi vertici della Polizia. Se poi uno vuol polemizzare solo per il gusto della polemica faccia pure; ma il Paese ci fa sempre una figura meschina. L'opposizione deve essere stimolo e critica ma non deve scambiare queste due funzioni che le sono istituzionali con l'attività svolta dai saltimbanchi nelle fiere paesane.

Il Signore delle Voci

## Grillo: «E ora leggi ad Mastellam...»

In Italia la giustizia non funziona. Un avviso giudiziario è già una condanna a vita. In due sensi: non si sa mai come andrà a finire, non si sa quando finirà. Le procedure sono percorsi ad ostacoli. Mezzi e risorse sono da quarto mondo. Ma in questo disastro anche quel poco che funziona non deve funzionare. Se un magistrato si occupa di interessi forti, le aggressioni sono scontate. Aggressioni a senso unico, che risparmiano sempre i magistrati inerti o distratti. Una strategia che ha avuto i suoi momenti più alti nella Bicamerale di D'Alema, nel progetto Castelli di riforma dell'ordinamento giudiziario e nella legge anti-Caselli del governo Berlusconi nel 2005. Si calcolò allora l'età di Caselli, pari a 66 anni. Ottenuto tale risultato venne proibito a chi aveva compiuto 66 anni di fare il Procuratore nazionale Antimafia. Non aveva l'età. Una legge semplice, legge contra-personam che ha estromesso dal concorso un magistrato "colpevole" di aver chiesto di prendere il posto di Falcone e Borsellino dopo le stragi del 1992, di aver lottato contro la mafia e, soprattutto, di aver indagato Andreotti e Dell'Utri. Colpì uno (Caselli) per educare tutti gli altri magistrati indipendenti. La Corte Costituzionale ha cancellato questa legge vergogna. Una buona notizia. Ci aspettiamo che il magistrato dipendente Caselli venga immediatamente nominato Procuratore nazionale Antimafia. Il blog ne farà una iniziativa permanente con l'obiettivo di un milione di mail al presidente dipendente Napolitano. Sto intanto studiando nuove leggi popolari. Chi ha il cognome che incomincia per Berlus e finisce per con i non può fare politica. E anche chi comincia per Mas e finisce per tella.

da: [www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it)

## Un saluto a Luigi. Se ne va il più grande

Luigi Meneghello è morto il 26 giugno. Fino al giorno prima era stato il più grande narratore italiano vivente. La Sberla lancia un appello ai lettori affinché ci inviino i loro pensieri. Ne sceglieremo uno o due che pubblicheremo integralmente. Qui di seguito riportiamo il dispaccio pubblicato da Rai News 24:

«È morto a Thiene (Vicenza) lo scrittore Luigi Meneghello. Aveva 85 anni. Nel 1963 aveva scritto 'Liberà nos a Malo', una delle opere letterarie più rappresentative del Novecento. Lo scrittore è stato trovato morto stamane nella sua casa di Thiene, dove si era trasferito da qualche anno, dopo il ritorno da Londra. Nato a Malo nel 1922, in provincia di Vicenza, Luigi Meneghello è stato uno dei maggiori narratori italiani del Novecento. I suoi romanzi raccontano, dall'interno della vita di provincia e delle campagne, un secolo di storia italiana riletta attraverso le piccole cose e realtà quotidiane. Una scrittura, la sua, che mescola con grazia termini derivati dal dialetto vicentino, dall'italiano (letterario o popolare) e dall'inglese».

---

# La Cisl si spacca. Su Aim gli elettricisti assieme alla Cgil contro Zanguio

«Non è stato possibile approfondire alcuno dei temi caldi dell'azienda: stato delle società partecipate, condizioni e sviluppi per Aim trasporti, Aim gas, Aim acqua e Igiene ambientale». Non usa mezze misure Gigi Volpiana, segretario provinciale della Flaei, la categoria che nella Cisl tutela i lavoratori del ramo elettrico. Passi della missiva sono stati riportati sul GdV del 26 giugno.

E le parole di Volpiana pesano come macigni. I motivi vanno ben oltre la normale querelle sindacale. Sullo sfondo si sta giocando una partita complicata in cui Aim, in vista delle comunali del 2008 è contemporaneamente l'obiettivo di Forza Italia (leggi Lia Sartori) opposta ad Assindustria. Quest'ultima sta mettendo insieme una variegata alleanza che comprende anche Giancarlo Pederzoli, vero padre padrone di una Cisl berica il cui segretario provinciale

Gigi Copiello non è che il volto sulle decisioni prese dallo stesso Pederzoli (vedi La Sberla del 21 giugno 2007: [www.lasberla.it](http://www.lasberla.it)). Peraltro va ricordato che la settimana passata era stato Oscar Mancini, leader della Cgil vicentina a tuonare contro i silenzi di Mauro Zanguio, amministratore unico pro-tempore di Aim chiamato dalla giunta comunale a fare lumi sulla situazione debitoria di Aim, martoriata anche dallo scandalo delle scatole cinesi (scandalo nel quale è rimasto invischiato tutto l'ex cda della multiutility. L'accusa dei magistrati è di truffa aggravata). Mancini aveva chiesto spiegazioni anche sul futuro del ramo gas. La miniera d'oro di Aim, che grazie al settore elettrico tiene de facto in piedi il bilancio dell'azienda e del comune capoluogo. Un ramo che la Cgil non vuole sia «svenuto» per ripianare i debiti generati dal vecchio board di San Biagio.

Tant'è che l'intervento di Mancini, senza che quest'ultimo avesse minimamente infastidito la Cisl, era stato censurato da Pederzoli. Qualche giorno dopo è arrivata la filippica di Volpiana che sostanzialmente raccoglie i timori dei lavoratori di Aim. Se si vende il ramo gas e quello elettrico per ripianare i debiti «causati dai furbetti del tubicino» i lavoratori della spa rischieranno di grosso.

Non a caso da settimane si parla di un piano di «frazionamen-

to» circolato dalle parti di Assindustria. Un piano che prevederebbe il ramo gas pronto a finire nelle mani di Valbruna, Beltrame e Gruppo Marchi. L'acqua destinata ad Alto Vicentino Servizi (Avs) e le discariche ad un soggetto privato. Rimarrebbero al comune i trasporti, la sosta e la raccolta dei rifiuti. Rimanenze poco remunerative per tenere a bada la concorrenza delle altre municipalizzate, ma soprattutto poco remunerative perché con 20 milioni di euro di trasferimenti annui il bilancio del comune di Vicenza dipende a doppio filo da Aim. Il piano circolato dalle parti di piazza Castello non

**Il piano Aim gradito ad Assindustria: gas a Valbruna, Beltrame e Marchi. Acqua ad Avs. Discariche agli industriali. Il resto al comune. Favorevoli: An, Dal Lago, Ds, Margherita, Cisl e Uil. No della Cgil**

piace però a Fi che vorrebbe sostituire il gruppo di acquirenti del ramo gas (e forse elettrico) con una serie di imprenditori vicinissimi a Lia Sartori (che continua a puntare su Beppe Rossi e Bruno Carta, senza prendere le distanze dai due ex manager di Aim), mentre il ramo ambiente sarebbe affidato ad una accoppiata costituita dal Gruppo Stabila e dal Gruppo

Valle, entrambi finiti invischiati nell'affaire Aim. Proprio il Gruppo Valle tra l'altro è al centro di una maxi inchiesta della procura veneziana, in relazione alla vendita della piattaforma per lo stoccaggio dei fanghi nocivi. Vendita che secondo l'accusa sarebbe stata un gigantesco flop a danno di San Biagio e dello stesso comune berico (ma intanto i maggiori responsabili del flop Bruno Carta e Beppe Rossi non mollano i cda delle collegate. Perché Zanguio non li obbliga?). Ma chi sono i sostenitori del piano Beltrame-Valbruna? An, pezzi della Lega rimasti fedeli a Manuela Dal Lago, Udc, schegge di Fi, Ds, Margherita, Cisl (escludendo Flaei) e Uil. Così lo scontro tra Sartori e Assindustria attorno ad Aim si fa più duro anche in virtù dell'esposizione finanziaria patita a San Biagio (130 milioni di euro). Il tutto si lega alle comunali del 2008 dove la partita maggiore è legata al nuovo piano regolatore. Da questa guerra la Cgil al momento si chiama fuori e attacca la logica spartitoria che domina l'establishment berico. I partiti della sinistra alternativa al momento tacciono. A inizio mese l'Aim dovrà rivelare il bilancio e quello delle sue collegate. E intanto al questione viene affrontata in consiglio. Il sindaco denuncerà Rossi per falso in bilancio? Perché è calata una coltre di silenzio su Rossi, Carta e gli altri dell'ex cda?

**Marco Milioni**

# Strani e fatui i fuochi attorno al Dal Molin Attentati veri, strategia della tensione o...

Poiché è passato più di qualche giorno è giunto il tempo di ragionare a mente fredda sui cosiddetti attentati contro il Dal Molin. Nello specifico l'incendio di un gabbiotto afferente il cantiere di Sant'Antonino (posa dei cavi per la fibra ottica e pista ciclabile). Oltre a questo l'incendio di un container (parrebbe vuoto) dalle parti dell'arsenale Fs. Container destinato a militari Usa di stanza (si suppone) a Vicenza.

Chi ha gettato la bomba o bottiglia molotov che sia? Non è a nostra conoscenza e per principio ci saremmo astenuti da commenti. Ma poichè certi commenti, a cominciare da un Sindaco che fa bella figura solo quando sta zitto, sono volutamente fuorvianti è necessario rispondere per le rime. Di sicuro chi l'ha fatto o è uno spostato che compie un gesto in fase di problematica mentale, ed allora, compreso il «ciuffone» sempre biondo di Hullweck, tutti farebbero bene a starsene in silenzio senza commenti, oppure è voluto ed allora bisogna rispondere al quesito di sempre: cui pro-

dest? Ai sostenitori del «NO DAL MOLIN» è noto ed arcinoto che faranno di tutto (e già hanno cominciato a farlo) per provocarli.

Essendo pronti a tutto questo, è solo un mascalzone in mala fede colui che pensa



che questi si diano la zappa da soli sui piedi. Diverso invece cari onorevolucoli senza attributi è il caso del «SI DAL MOLIN». È fallito su tutta la linea, manifestando reazioni in qualche caso violente almeno sul piano verbale.

Se un incendiario va cercato che abbia agito razionalmente, va effettuata tale

indagine tra gli sparuti componenti la pattuglia del «SI». V'è di più, tuttavia, e vorremmo allertare gli aderenti al «NO». I nostri servizi sono innanzitutto prони nei confronti degli USA; in secondo luogo la nostra storia repubblicana ha una lunga striscia di sangue alle sue spalle provocata dalle stragi c.d. di Stato, perchè hanno visto coinvolti personaggi legati ai servizi segreti italiani. Del resto anche casi recenti dimostrano che i nostri servizi rispettano gli USA come se fossero loro dipendenti, mentre disprezzano le leggi e la gente che paga loro un lauto stipendio. Da ultimo, come mera ipotesi di lavoro giudiziario, non esiste anche la truffa assicurativa?

Si rileva peraltro una strana curiosità. Il giorno dopo l'incendio al container dell'arsenale Fs in zona industriale, il prestigiosissimo Corriere Veneto titolava di fiamme all'interno della Ederle. Madornale granchio o strategia della tensione tanto goffa quanto malcelata?

Rasputin

## Musica. Storica reunion per gli Zeppelin

I Led Zeppelin potrebbero ritornare a suonare dal vivo insieme dopo la morte del batterista John Bonham, deceduto nel 1980, data in cui il gruppo si sciolse. Il batterista sarà sostituito da Jason, figlio di John. La data dovrebbe coincidere con le celebrazioni dopo la morte di Ahmet Ertegun fondatore dell'etichetta discografica Atlantic (ora divenuta una gigantesca multinazionale). I giornali inglesi parlano però anche di tour mondiale per la più significativa band della storia del rock.

Raf Perugini



# Murdoch vicino al Wall Street Journal. Preoccupazione in Usa

È vicinissimo l'accordo per l'acquisto da parte di Murdoch del Wall Street Journal: un'operazione che sta destando grande preoccupazione perchè, nelle sue mani, il quotidiano diventerà un'arma pesantissima.

Il New York Times dedica alla vicenda un lungo articolo dove spiega come ogni giornale acquistato dal magnate rifletta le sue idee e le sue strategie e perda la sua libertà.

Il numero uno di News Corp. «ha utilizzato il suo impero per mandare avanti la sua agenda politica e personale» e ha finanziato in ugual misura democratici e repubblicani per avere la strada spianata negli Usa.

Il magnate è stato molto abile non solo nel costruire la sua conglomerata di media, ma anche nel crearsi «una vasta gamma di strumenti, che gli consentono di appoggiare gli alleati e di attaccare gli avversari. Questi sono stati usati per mandare avanti i propri interessi finanziari e determinare la loro legittimità negli Stati Uniti, come dimostrano interviste e documenti governativi». La sua influenza nel mondo è così diventata enor-

me. La sua vicinanza al mondo politico non è cosa nuova, basti pensare al fatto che nel 2003 il Congresso degli Stati Uniti è stato sul punto di passare una legge che limitasse le proprietà di una singola società al 35% del totale delle emittenti televisive locali, salvo poi fissare il tetto al 39%, appunto la quota in possesso delle stazioni Fox di Murdoch.

magnate tra i protagonisti più attivi.

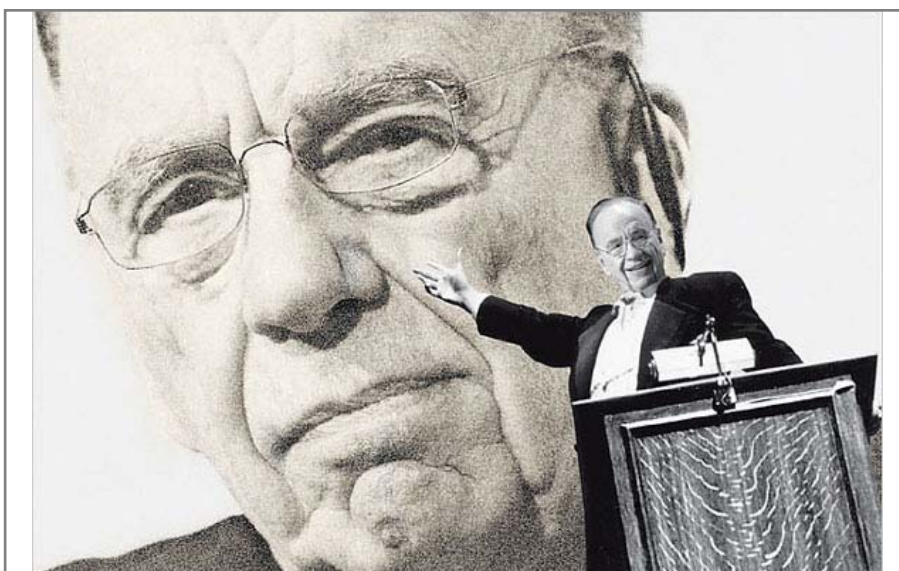
Quel che è certo è che l'editoria statunitense è stata finora estranea a presenze come quella di Murdoch sulla scena australiana o britannica, saldamente collegata al mondo politico. Proprio questo è il motivo alla base delle battaglie legali sulla concentrazione delle proprietà nel mondo dei media.

Come ricorda il New York Times, in alcuni casi i legami politici di Murdoch hanno assunto i connotati dell'alleanza, basti pensare all'appoggio dei Clinton e alla vicinanza all'ex primo ministro britannico Margaret Thatcher.

Tuttavia, quello con la politica non è sempre stato un matrimonio felice: nel 1987 il senatore democratico

Edward Kennedy impartì a Murdoch una dura lezione, facendo approvare una legge sui media che costrinse il magnate a cedere il New York Post.

da: [www.lastampa.net](http://www.lastampa.net)



Oggi, trent'anni dopo essere apparso sulla scena americana rilevando il New York Post, News Corp. ha offerto 5 miliardi di dollari per acquistare Dow Jones. Al riguardo le principali perplessità riguardano il fatto che, se l'affare andasse in porto, Murdoch controllerebbe una vera istituzione dell'informazione finanziaria e della finanza stessa, mondo che vede il

## Dove trovi La Sberla?

**EDICOLE:** via Btg. Framarin, viale della Pace, via Albinoni, via Cattane, via Cavalieri di Vittorio Veneto. **PUNTI DI DISTRIBUZIONE:** Folk Café, corso Padova; Nelson Pub, strada Saviabona; Caffetteria Michelle, contrà San Francesco Vecchio

# Criticare il precariato è da “estremisti”?

Pare che il Governo proverà a sporcarsi le mani modificando la “legge Biagi”. Prima di valutarne l’azione, facciamo il punto con dati, per una volta tempestivi, aggiornati all’altro ieri, sul precariato.

La durata dei nuovi contratti offre, da sola, un segnale preoccupante: oltre il 60% è inferiore a 3 mesi e solo il 2% ha durata di 1 anno o più. Dei primi, la metà ha contratto di 1 mese, mentre 1 lavoratore su 5 di

stente frammentazione (territoriale, generazionale e per sesso) del mercato del lavoro. In più (vedi la Postfazione a Schiavi moderni) la pensione come se la pagheranno ‘sti precari? Occorrerebbe una riforma di lungo periodo in grado di offrire ai giovani lavoratori una prospettiva di stabilità. I dati dimostrano che, una volta concluso il contratto a termine, non c’è quasi nessuna prospettiva di lungo periodo. Salvaguardare la flessibilità senza

Al contempo, la durata massima dei contratti a tempo determinato dovrebbe essere ridotta a dieci-dodici mesi. La scommessa è: i giovani lavoratori accetteranno un percorso verso la stabilità partendo da un contratto che, solo in teoria, non ha limiti di durata? Una seconda possibilità è proposta dal modello danese con la sua “flexsecurity”, ossia flessibilità economica unita a sicurezza sociale. In Danimarca un impiego dura in media quattro anni e ogni danese cambia almeno cinque volte datore di lavoro nel corso della sua vita lavorativa. Gli imprenditori hanno grande libertà di licenziare, mentre il lavoratore licenziato, dal primo giorno di disoccupazione percepisce un assegno da parte dello Stato pari all’80-90% del suo stipendio per quattro anni. E’ un modello sociale che mira a salvare le persone piuttosto che i posti di lavoro, investendo sulla formazione dei lavoratori per orientarli verso nuovi settori. Modello assai costoso, e l’Italia col debito che ha, se lo potrà permettere solo recuperando evasione fiscale (ricordiamo che questa equivale a ben 5 finanziarie pesanti l’anno). La “legge Biagi” è diventata la cartina di tornasole delle visioni del capitalismo, dei 2 fondamentalismi, tra stato e mercato. Lo Stato deve e può trasformare il precariato in flessibilità. Troppo piano va il piano di riforma della legge 30.



una settimana (5 giorni, ovvio). Il bollettino economico della Banca d’Italia ci informa che quasi il 50 per cento dei giovani lavoratori sono assunti con contratti a termine. Preoccupante, si dirà. E allora che dire quando si scopre che di questi neoassunti meno del 10% in un anno vede trasformato il proprio contratto a termine in un contratto a tempo indeterminato. A parte qualche “fondamentalista del mercato”, c’è ormai fin troppa evidenza che la legge Biagi non è stata in grado di offrire una seria risposta alla persi-

precarizzare la vita delle persone è ciò che si deve pretendere. Una possibilità per promuovere un ingresso duraturo nel mercato del lavoro è quella francese, mediante l’introduzione graduale di forme di protezione dell’impiego, nella forma di indennità di licenziamento, che dovrebbe aumentare gradualmente, mentre si allunga la durata di un impiego presso un’impresa. Tutto questo dovrebbe avvenire nell’ambito di un contratto a tempo indeterminato, uguale per tutti e indipendentemente dall’età del lavoratore.

**Mauro Gallegati**  
docente al politecnico delle Marche  
da: [www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it)  
il libro è scaricabile gratis sul sito